la Repubblica

Data 23-01-2009
Pagina 6
Foglio 1

Casini spiega il voto contrario: ci ha convinti Tremonti quando ha detto che il costo non è quantificabile

"Veltroni cerca il dialogo con la Lega ma questa riforma è un salto nel buio"

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Nebbia in Val Padana, si potrebbe dire. Nebbia e indeterminatezza. Che senso avrebbe votare a favore di un manifesto di propaganda della Lega?». Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, ex alleato scomodissimo di Berlusconi e di Bossi un paio di legislature fa, ha detto no al federalismo così come è stato presentato in Parlamento. Si astiene invece il Pd di Veltroni in attesa di vedere cosa cambierà alla Camera.

Cosa l'ha convinta a votare no, onorevole Casini?

«Se avevamo dei dubbi, ci ha convinto l'ottimo ministro Tremonti che è una persona seria, quando ha detto onestamente che non può quantificare i costi del federalismo, le risorse e le coperture necessarie. Così com'è la riforma è un salto nel buio che rischia di moltiplicare i centri di spesa con costi enormi che saranno a carico dei cittadini. Ancora non c'è la Carta delle autonomie con la conseguenza di perpetuare la confusione sul riparto di competenze tra Stato, Regioni e autonomie locali prodotta dalla riforma voluta nel 2001 dal centrosinistra. E senza certezze di funzioni non vi può essere certezza di risorse economiche e quindi di copertura finanziaria. Il Codice avrebbe dovuto fissare cosa fanno e con quali risorse le Regioni, le Province e i Comuni. In sostanza si preannuncia una riforma che non c'è».

Berlusconi avrebbe voluto abolire le Province, Bossi glielo ha impedito. Per voi l'abolizione era così importante?

«L'abolizione delle Province sarebbe stata la prova che si voleva fare un federalismo virtuoso che si faceva carico di evitare sprechi e duplicazioni. Dopo le elezioni il tema non è stato più evocato e il fatto che il governo non ne parli più è la controprova dei nostri sospetti».

Tutto da buttare, quindi?

«Il superamento della spesa storica e l'introduzione del concetto di fabbisogno standard sono da condividere, ma in presenza di aree che scontano differenze così drammatiche, per il Mezzogiorno occorrono tempi più lunghi di quelli dettati dalla Lega. E i costi si scaricheranno naturalmente sulla fiscalità generale e locale».

Ma il presidente del consiglio giura che con il federalismo i cittadini pagheranno meno tasse.

«E' vero il contrario. Tutti gli osservatori più obiettivi intravvedono il rischio di un appesantimento della pressione fiscale».

Berlusconi assicura anche che il Mezzogiorno non sarà penalizzato, anzi il federalismo sarà un'occasione di riscatto.

«C'è il pericolo di penalizzare il Sud nella fase transitoria, anche perchè a decidere gli interventi infrastrutturali saranno i ministri dell'Economia, delle Riforme, della Semplificazione e dei Rapporti con le Regioni. Cioè tre del Nord e uno del Sud».

Bossi l'accusa di votare no per diventare un paladino del Sud, insomma per raccogliere consensi nel Mezzogiorno.

«Paladino del Sud ma anche del Nord che non è certamente avvantaggiato dalla riforma federalista. Al Nord si aspettavano l'abolizione delle Province e non l'hanno avuta. Volevano la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e in questi mesi siamo andati indietro non solo rispetto al progetto Lanzillotta, ma indietro anche rispetto alle modifiche apportate da Rifondazione comunista».

L'Udc vota contro, il Pd invece si astiene. Opposizione divisa?

«I poli sono tre. All'opposizione c'è il nostro e quello del Pd. Non voglio polemizzare con il Pd e rispetto la loro scelta. Ma i poli sono tre e noi votiamo no. Non facciamo come Veltroni che ha fatto il ragionamento contrario, dicendo ci asteniamo e poi vediamo. Noi non parliamo politichese. Ci interessa il federalismo, ma non abbiamo interesse a votare un manifesto della Lega. Se il Pd ha interesse a tenere un rapporto politico con la Lega fa benissimo. Altre volte abbiamo detto sì al governo e il Pd ha detto no».

In conclusione, linea dura anche alla Camera?

«Se le cose miglioreranno il voto contrario potrà cambiare. A noi gli slogan non interessano e un federalismo al buio non si può votare. È irresponsabile varare ora, in tempi di crisi, un provvedimento che rischia di avere effetti devastanti sui conti pubblici».

Un manifesto del Carroccio

Perché dovremmo approvare un manifesto di propaganda del Carroccio? Non c'è neanche l'abolizione delle province e il rischio è che salga la pressione fiscale

Si al federalismo, il Pd si astiene
Bossi lo ringrazia, Berlusconi attacca
No dell'Udc, dissensi tra i democratici. Ok a Roma capitale
"Veltroni cerca il dialogo con la Lega ma questa riforma è un salto nel buio"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.